

DIDI SALGHETTI DRIOLI

## IN RICORDO DI GICA BOBICH

Non era facile conoscere Gica. La vivezza dell'ingegno, la sicurezza dei giudizi, la cultura versatile, approfonditasi nei numerosi e prolungati soggiorni all'estero — particolarmente negli Stati Uniti —, la padronanza di più lingue, una travolgente carica vitale che lei stessa amava definire la sua «dalmaticità», l'avevano fatta emergere ma anche isolata.

Fin da giovane questa sua singolare personalità l'aveva posta al di sopra delle convenzioni correnti, facendola vivere secondo una sua personale dimensione in una forma di innato e candido anticonformismo non facile da accettarsi in una città Zara che, per quanto colta, per quanto evoluta, era sempre una piccola città veneta.

Quando la guerra la allontanò da questa sua città amatissima, si trovò ad affrontare, ancora giovane e sola, un avvenire buio. Fu una prova fronteggiata — secondo il suo carattere — come un combattimento, con l'entusiasmo dell'intellettuale che sa vivere con curiosità, amore e libertà nel mondo. Le esperienze di vita all'estero, i contatti con studiosi europei e americani, amicizie stimolanti, concorsero a maturare questo spirito ribelle per molti versi simile ai molti Dalmati che nel passato viaggiarono l'Europa spinti dal loro ingegno irrequieto, dalla sete di conoscere, insofferenti dell'angustia della loro «piccola patria» e tormentati dalla sua nostalgia. Anche per Gica il legame con la sua terra si era fatto ancora più forte e divenne lo stimolo che la impegnò ad approfondirne la storia per imporla al disinteresse dei più e alle mistificazioni degli avversari. Ma la sua raggiunta maturazione personale e culturale l'avevano spinta a cogliere negli accadimenti concreti i motivi di fondo per risalirne alle origini e alle cause, riscoprendone infine l'humus nella latinità. Negli ultimi tempi mi scrisse: «È in atto un rilancio della latinità nel mondo dell'Europa Occidentale. I nostri programmi

volti a valorizzare le radici latine della civiltà in Dalmazia, vanno al di là di un semplice fatto culturale e storico, adriatico e italiano.» — «C'è un movimento attuale che tende a valorizzare la latinità nel mondo moderno come base della civiltà occidentale che non è fatta solo di tecnologia e dell'*american way of life.*» — «È necessario riportare alla ribalta la latinità della civiltà dalmata e la sua dimensione europea.»

Queste intuizioni le riversò nei programmi della Società Dalmata di Storia Patria, della quale fu segretaria, tesoriera, organizzatrice, e in altre associazioni dalmatiche. I suoi programmi non conoscevano limiti temporali. Per Gica gli anni contavano come meri, ininfluenti dettagli della vita, nè sembravano pesare sulla sua energia. Eppure c'erano e non pochi!

La malattia fu il suo ultimo combattimento che affrontò ancora da sola, senza arrendersi ai dolori che la tenevano piegata sulla macchina da scrivere, ma non vinta. Ed infine la morte, sopraggiunta il 21 giugno 1986, accolta in silenzio con coraggio e serenità, nell'affetto di quei pochi che nella lunga consuetudine, sotto la sua irruente intransigenza, avevano saputo coglierne la generosità.

Didi Salghetti DRIOLI